

DATAGATE

Papa Bergoglio intercettato eccellente

«Non temo nulla»

● **Lo scrive Panorama**
● **«Ascoltato» sino a prima del Conclave, quando era arcivescovo di Buenos Aires**

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Non ci risulta nulla su questo tema, in ogni caso non abbiamo nessuna preoccupazione in merito». Questo il commento della Santa Sede affidata al direttore della sala stampa, padre Federico Lombardi, alla notizia «bomba» lanciata dal settimanale *Panorama*: che la National security agency (Nsa) abbia spiato anche l'allora cardinale Jorge Mario Bergoglio. Prima, quindi, che fosse eletto Papa. Le conversazioni telefoniche e l'invio di e-mail del futuro Papa Francesco sarebbero state «monitorate», così come quelle di 35 capi di Stato. Una notizia che, malgrado le smentite, ha fatto scalpore.

Secondo quanto scrive il settimanale, ad essere sotto osservazione dei servizi statunitensi era la *Domus internationalis Paolo VI* di via della Scrofa a Roma, dove - come altri prelati - il cardinale Bergoglio ha risieduto prima dell'apertura formale del Conclave, avvenuta il 12 marzo 2013. Poi, con i sofisticati sistemi di protezione «anti intrusione» telematica attivati dalla sicurezza Vaticana guidata dal comandante della Gendarmeria, generale Domenico Giannini che ha provveduto a schermare non solo la Cappella Sistina, dove si è tenuto il Conclave, ma anche la residenza di Santa Marta che ha ospitato i porporati e tutto il personale impegnato nella procedura d'elezione del successore di Benedetto XVI e tutti i luoghi da loro frequentati in quei giorni, quando i riflettori di tutto il mondo erano puntati sulla Cappella Sistina.

Ma il settimanale *Panorama*, sulla base di quanto svelato dai rapporti di Wikileaks, avanza l'ipotesi che le conversazioni telefoniche dell'allora arcivescovo di Buenos Aires fossero «monitorate» dall'intelligence Usa già dal 2005, quando il nome del porporato argentino circolò tra i nomi dei possibili successori di Giovanni Paolo II.

Non deve stupire che le intelligence dei vari Paesi fossero interessate Jorge

Mario Bergoglio, era infatti una figura di spicco dell'episcopato latino-americano e l'attenzione dell'amministrazione statunitense verso quanto accade in quel Continente è sempre molto alta.

Quindi, stando alle anticipazioni giornalistiche, nel listone delle 46 milioni di telefonate «tracciate» dalla Nsa in Italia tra il 10 dicembre 2012 e l'8 gennaio 2013, ci sarebbero anche «quelle da e per il Vaticano», incluse anche «quelle in entrata e in uscita dalla Domus Internationalis Paolo VI». Viene fornito un elenco delle conversazioni «intercettate». Sarebbero otto secondo i cavi resi pubblici da WikiLeaks nei quali compare il nome del futuro pontefice. Sei sarebbero stati inviati dall'ambasciata statunitense di Buenos Aires a Washington tra il 2006 e il 2010, uno dall'ambasciata Usa presso la Santa Sede risulterebbe inviato alla vigilia del Conclave del 2005, quello che ha visto il porporato gesuita «candidato progressista» al pontificato come successore di Giovanni Paolo II. Alla fi-

ne risulterà eletto Joseph Ratzinger. Vi è un altro documento che cita Bergoglio, questo risalente al 2003 e redatto dall'ambasciata americana a Tegucigalpa, in Honduras.

Dai documenti appariva evidente come l'arcivescovo di Buenos Aires fosse considerato da Washington un influente oppositore dei governi di Nestor e Cristina Kirchner. Ma questo era cosa nota. In quegli anni non sono mancate le polemiche pubbliche di Bergoglio nei confronti delle scelte del governo argentino, in particolare sulle questioni economico-sociali e a difesa del mondo del lavoro.

L'altra rivelazione del settimanale riguarda la «classifica» delle telefonate «in entrata e in uscita dal Vaticano» e quelle sulle utenze italiane di vescovi e cardinali, captate e tracciate dalla Nsa dalla centrale d'ascolto installata all'interno dell'ambasciata americana a Roma. Quattro sarebbero le loro categorie: «leadership intentions», «threats to financial system» (minacce al sistema finanziario), «foreign policy objectives» (obiettivi di politica estera) e «human rights» (diritti umani). Questa classificazione farebbe pensare che siano state monitorate anche le chiamate relative alla scelta del nuovo presidente dello Ior, il discusso Istituito per le Opere religiose, che hanno visto alla fine insediarsi il tedesco Ernst von Freyberg. L'attenzione allo Ior e ai suoi destini ha sempre avuto un forte rilievo internazionale.

Ma in Vaticano, almeno ufficialmente, queste rivelazioni non paiono impensierire. Non creerebbero alcuna preoccupazione, puntualizza padre Lombardi. Papa Francesco con i suoi 10 milioni di follower su *Twitter* è ormai uno dei massimi comunicatori.

L'era Bergoglio pare essere segnata da maggiore trasparenza, anche se il pontefice spesso decide da solo. E con Papa Francesco sono sempre possibili colpi di scena che potrebbero sconvolgere raffinate analisi geopolitiche. E con effetti importanti, come con la giornata mondiale di preghiera per la pace in Siria o con la visita a Lampedusa.

...

È dal 2005 che l'allora cardinale argentino risulta «monitorato» dai servizi Usa



Nyt contro Obama: solo uno spettatore?

Un presidente comandante in capo o un presidente spettatore? È la domanda che si pone il *New York Times*, che in un articolo si occupa delle critiche, nazionali e internazionali al presidente degli Stati Uniti, Barack Obama sulla riforma sanitaria e lo spionaggio ai danni dei capi di Stato alleati. In entrambi i casi, ricorda il *Times*, la giustificazione del presidente è stata grosso modo la stessa: «Non lo sapevo». Ovvero, Obama non era stato informato, ha spiegato il dipartimento della Salute, dei problemi al sito dove acquistare le polizze assicurative, emersi già prima del debutto online il primo ottobre. E non era stato informato, secondo la National Security Agency, che il telefono del cancelliere tedesco, Angela Merkel, fosse stato messo sotto controllo. Dal punto di vista pratico, nessun presidente può essere a conoscenza di tutto quello che fa il governo. Ma dal punto di vista politico - si legge sul *New York Times* - la sua ri-

sposta pone dei dubbi su quanto abbia sotto controllo la situazione.

Per questo, l'opposizione repubblicana ha accusato Obama di essere un «presidente spettatore». «Mi sembra che a ogni brutta notizia, la scusa sia sempre che il presidente non sapeva» ha detto il deputato Adam Kinzinger. «Ma c'è un punto in cui la scusa del «non lo sapevo» finisce: vogliamo avere la sensazione che il presidente si prenda le responsabilità. Gli americani vogliono sapere se hanno un presidente che ha il controllo ed è in carica» ha aggiunto. Ma il problema su quello che debba sapere un presidente non nasce certo con Obama, ed è un problema con cui si confronta quotidianamente il suo staff, alle prese con decisioni molto difficili. Il problema forse è che, semplicemente, «se hai una buona notizia, la porti alla Casa Bianca, se ne hai una cattiva, la tieni nel dipartimento responsabile» ha detto John Tuck, consigliere alla Casa Bianca durante la presidenza Reagan.

INFORMAZIONE
VELOCITÀ
ATTENDIBILITÀ

25 ANNI **DIRE** agenzia

DAL 1988 NEL CUORE DEL PARLAMENTO
AL CENTRO DELLA NOTIZIA
OGGI ANCHE MULTIMEDIALE

Nel corso della giornata festeggeremo anche i 25 milioni di click del portale **DIRE GIOVANI.IT**

